

ESPANSIONI E CONTRAZIONI DELLA PARTECIPAZIONE SCOLASTICA IN ITALIA DALL'INIZIO DEL XX SECOLO AD OGGI

Antonio Schizzerotto | Università di Trento & FBK-IRVAPP

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
25-26 NOVEMBRE 2016

CONVEGNO SCIENTIFICO
LA SOCIETÀ ITALIANA E LE GRANDI CRISI ECONOMICHE 1929-2016

Obiettivi della ricerca

(svolta in FBK-IRVAPP con la collaborazione di Giovanni Abbiati e Loris Vergolini)

1. Analisi dell'influenza di breve periodo di alcune riforme scolastiche sulla partecipazione ai vari ordini e gradi delle istituzioni educative italiane dal 1900 al 2014.
2. Analisi dell'influenza di breve periodo di alcune crisi economiche sulla partecipazione ai vari ordini e gradi delle istituzioni educative italiane dal 1900 al 2014.
3. Analisi delle tendenze di lungo periodo della partecipazione ai vari ordini e gradi delle istituzioni educative italiane dal 1900 al 2014.

Strumento di base delle analisi:

Costruzione di serie storiche di indicatori di partecipazione dal 1900 al 2014.

Fonti:

ISTAT dal 1900 al 2014 e MIUR 1999-2014 (iscritti e ripetenti al primo anno delle scuole secondarie superiori).

Indicatori della partecipazione:

1. Tasso complessivo di scolarità (TCS) annuo, ossia proporzione dei soggetti appartenenti alla classe di età ($x-x+k$) legalmente corrispondente a ciascun ordine e grado del sistema scolastico italiano, nell'anno t , iscritti in detto ordine e grado, all'anno scolastico t .

$$TCS = \frac{I_{x-x+k,t}}{Pop_{x-x+k,t}}$$

2. Tasso di transizione (TT) annuo da un ordine e grado (k) di istruzione a quello immediatamente successivo ($k+1$), ossia rapporto tra gli iscritti non ripetenti alla prima classe dell'ordine e grado $k+1$, nell'anno scolastico $t+1$, e i promossi dall'ultima classe dell'ordine e grado k , nell'anno scolastico t .

$$TT = \frac{(I_{1,k+1,t+1} - R_{1,k+1,t+1})}{P_{u,k,t}}$$

3. Tasso di transizione all'università (TTU), ossia rapporto tra gli immatricolati puri all'università nell'anno $t+1$ e maturi nell'anno t .

$$TTU = \frac{I_{1,t+1}}{M_t}$$

Motivi della scelta dei due indicatori di partecipazione scolastica

1. Motivi tecnici, riguardanti i dati disponibili.

Anteriormente al 1950 non sono disponibili dati su iscritti e ripetenti ai singoli anni di corso e sui promossi agli esami finali di ciclo ma solo iscritti complessivi ai vari ordini e gradi di istruzione. Dunque, TCS unico indicatore calcolabile per l'intero arco di tempo considerato nella ricerca.

I TLT sono quindi calcolabili solo per il periodo 1950-2014.

2. Motivi sostanziali, riguardanti l'appropriatezza della misura.

I tassi di transizione da un ciclo di istruzione all'altro esprimono meglio l'effettiva variazione della domanda di scolarità in quanto colgono l'intensità della propensione delle famiglie non tanto a far continuare un percorso formativo già iniziato dai loro figli e dalle loro figlie, quanto ad investire in un nuovo ciclo di studio degli stessi.

Crisi economiche individuate con riferimento al lavoro di Baffigi et al. (2013) e considerate nelle analisi:

1929, 1973, 1979, 1992 e 2008

Selezionate in funzione della consistenza dei loro effetti sui tassi complessivi di disoccupazione perché è la disoccupazione ad incidere, più delle variazioni del PIL, sulle disponibilità economiche delle famiglie.

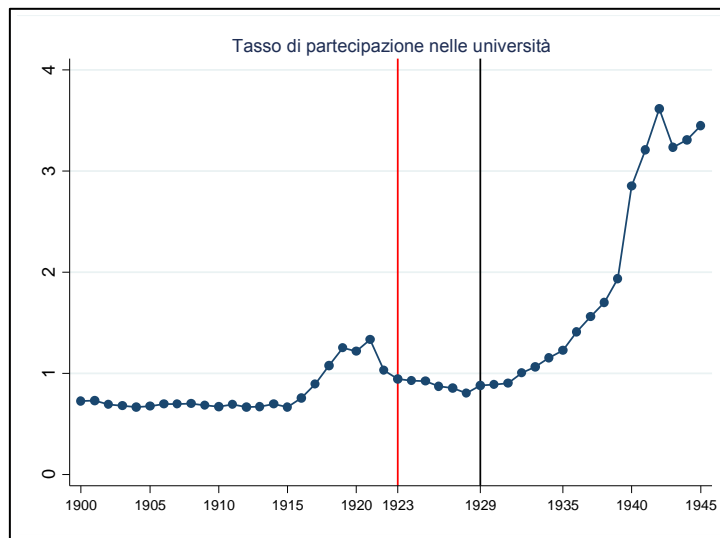
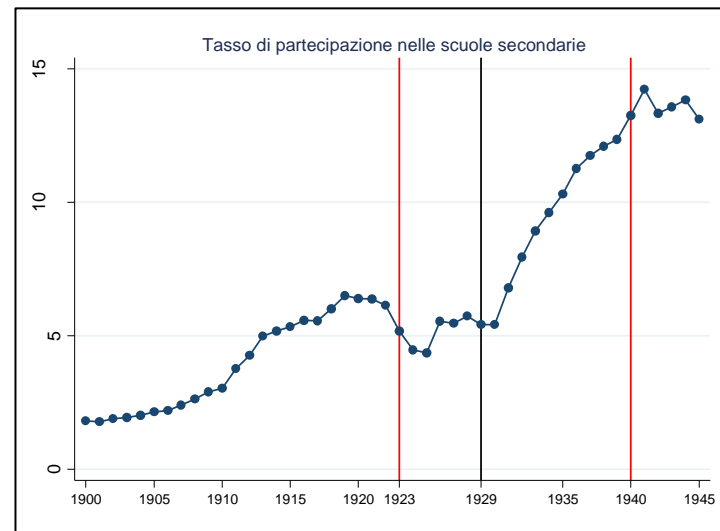
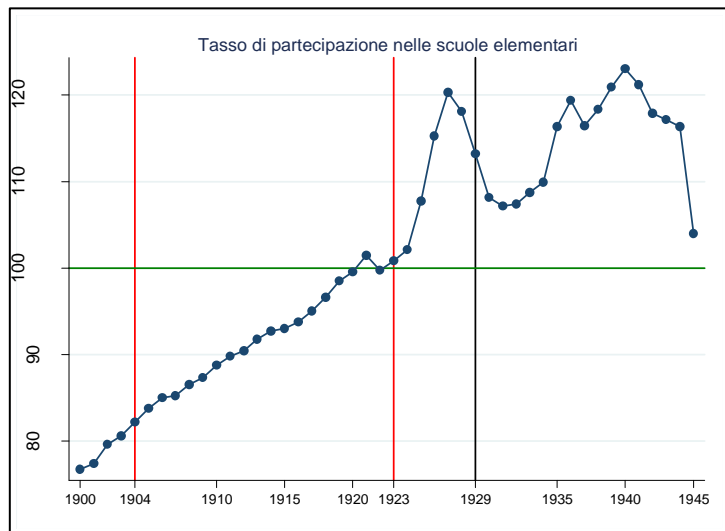
Esaminato l'effetto ritardato sugli indicatori di partecipazione scolastica di volta in volta disponibili perché non sempre i tassi di disoccupazione assumono livelli incisivi – tali, cioè, da incidere su componenti relativamente ampie della popolazione – all'inizio della congiuntura economica negativa.

Riforme scolastiche considerate nelle analisi: solo quelle che hanno inciso sull'ordinamento del sistema scolastico italiano.

1904 (legge Orlando), 1923 (riforma Gentile), 1940 (legge Bottai), 1961 (piccola liberalizzazione degli accessi all'università), 1962 (legge istitutiva della media unica); 1969 (completa liberalizzazione degli accessi all'università); 1999 (estensione dell'obbligo ai 15 anni); 2001 (riforma universitaria del 3+2).

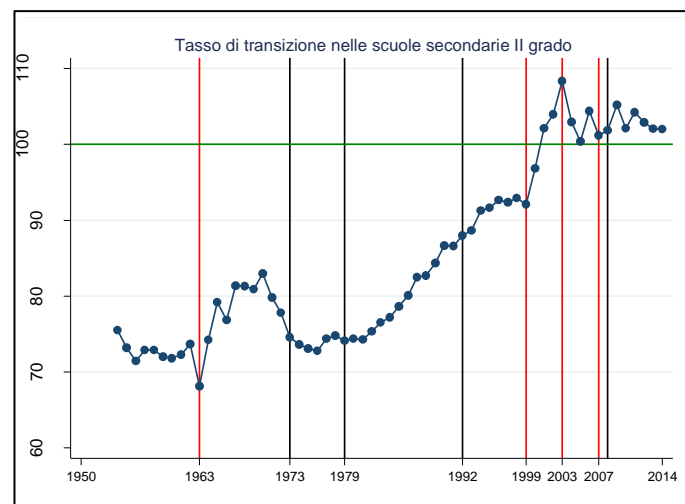
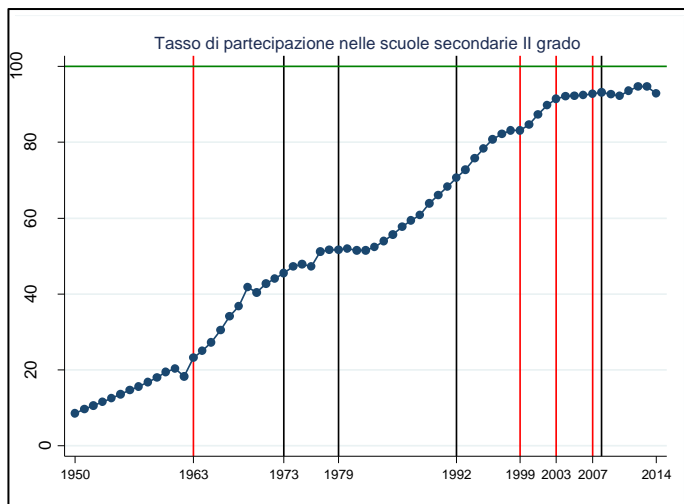
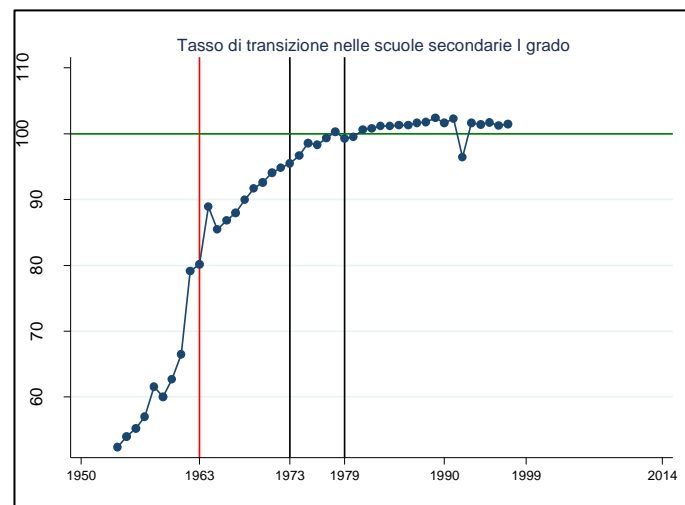
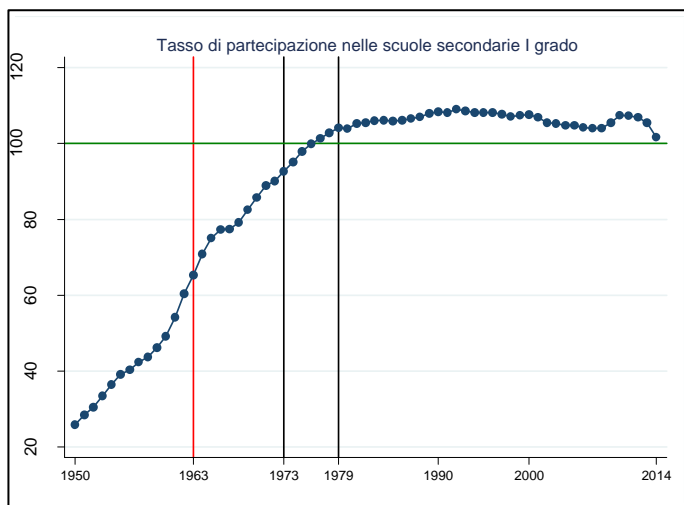
Tre riforme successive (Moratti, Fioroni e Gelmini) riguardanti le scuole secondarie superiori non sono state considerate nelle analisi perché fin dal 2001 la totalità dei licenziati dalla terza media si iscrive al primo anno di questo ciclo di studi e perché da quell'anno anche i tassi complessivi di scolarità sono vicinissimi alla soglia della totalità della popolazione in età pertinente.

Tassi di scolarità 1900-1945

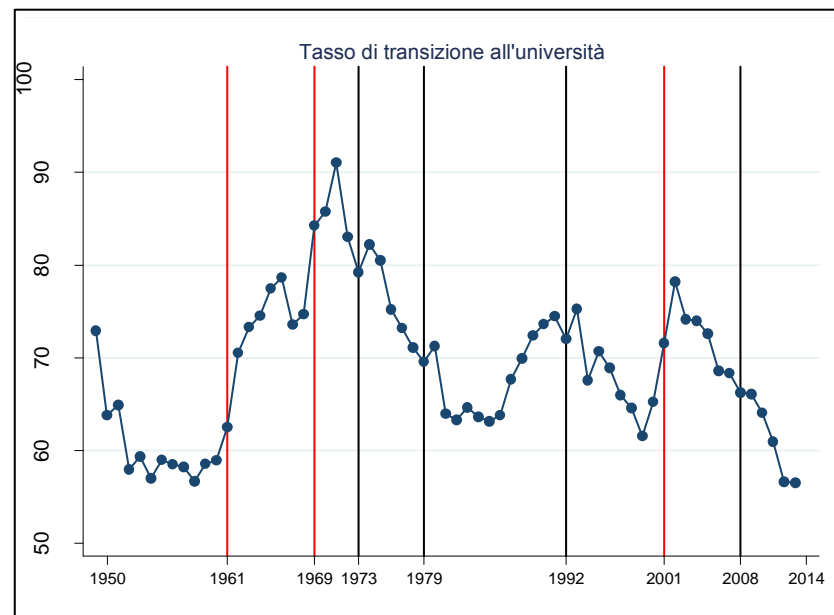
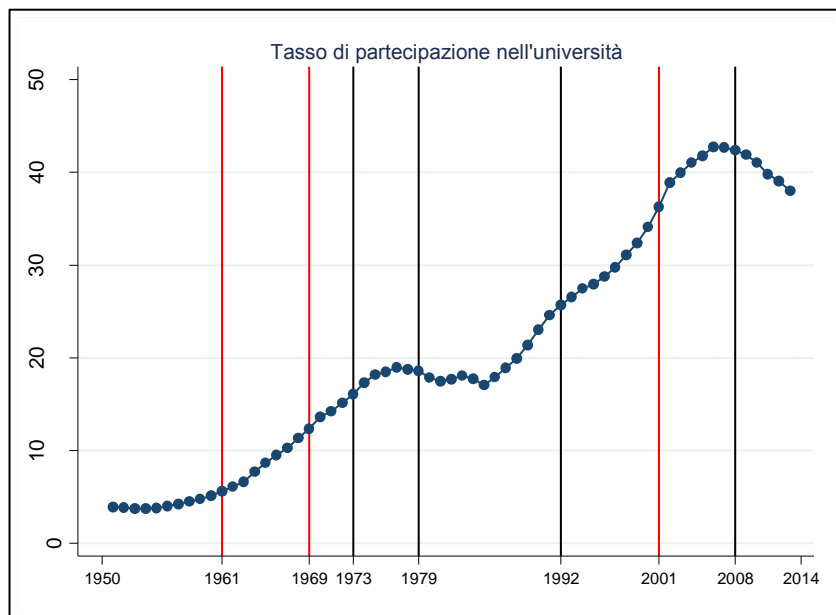


Legenda:
— riforme
— crisi economiche

Tassi di scolarità e di transizione 1950-2014



Tassi di scolarità e di transizione 1950-2014



Strategia di identificazione

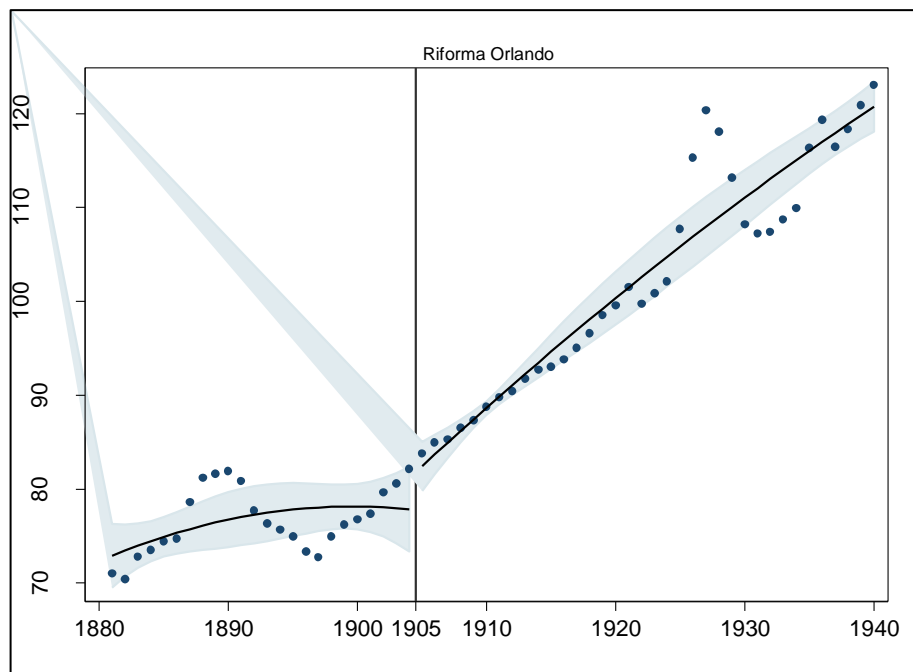
Gli effetti delle crisi economiche e delle riforme scolastiche sono stimati utilizzando il metodo delle serie storiche interrotte. Il metodo in questione utilizza un modello di regressione per dati aggregati che tiene conto dei problemi di autocorrelazione e viene utilizzato per stimare l'effetto sulla soglia. Formalmente, si tratta di specificare un modello di regressione lineare che assume la seguente forma:

$$Y_t = \beta_0 + \beta_1 T_t + \beta_2 T_t^2 + \beta_3 D_t + \beta_4 T_t D_t + \beta_5 (T_t D_t)^2 + \epsilon_t$$

dove, Y_t rappresenta l'*outcome* di interesse a livello aggregato (tasso di scolarità o di transizione); T_t rappresenta l'estensione temporale della finestra osservativa; D_t è una variabile dicotomica che identifica il periodo pre-(0) e post-(1) riforma o crisi; infine, $T_t D_t$ è il parametro espressivo dell'interazione.

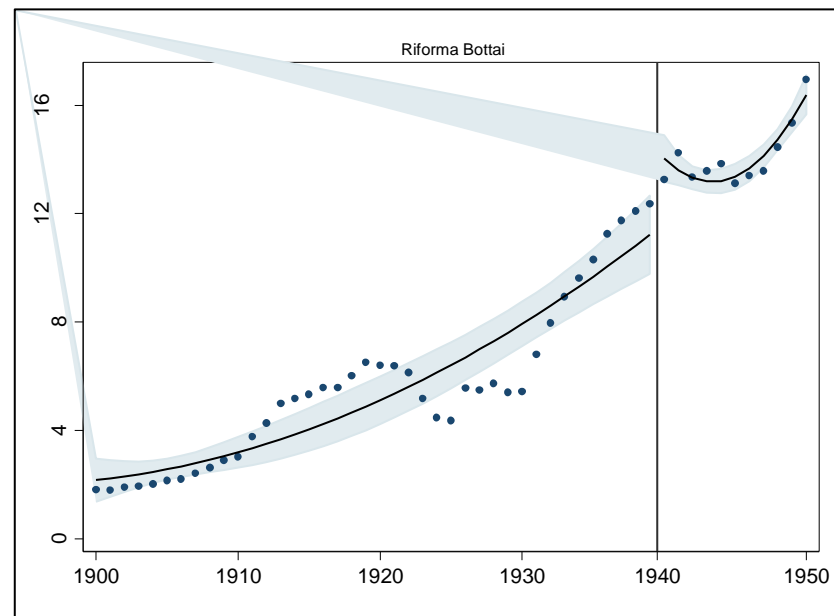
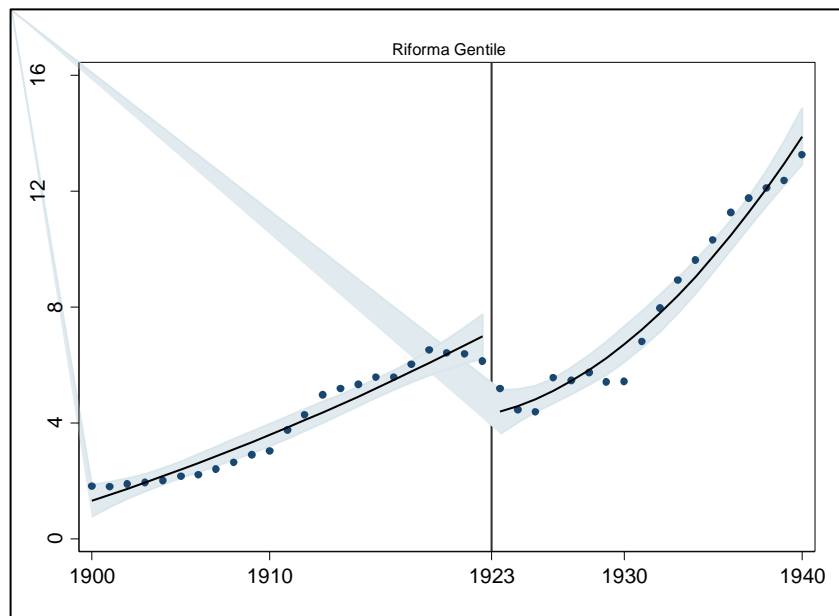
È stata considerata una specificazione quadratica del modello al fine di tenere conto di possibili andamenti non lineari delle variazioni della domanda collettiva di istruzione. Queste variazioni non lineari derivano dall'operare di fenomeni di imitazione dei comportamenti verso le istituzioni educative assunte da uno o più gruppi (in genere, collocati in posizioni superiori) da parte di altri gruppi ad essi prossimi (ancorché collocati, di norma, in posizioni inferiori) nel sistema della stratificazione sociale. Questi meccanismi imitativi possono ampliare o contenere la portata delle reazioni alle riforme e alle crisi e, dunque, gli effetti delle une e delle altre.

Scuola primaria: effetti delle riforme scolastiche



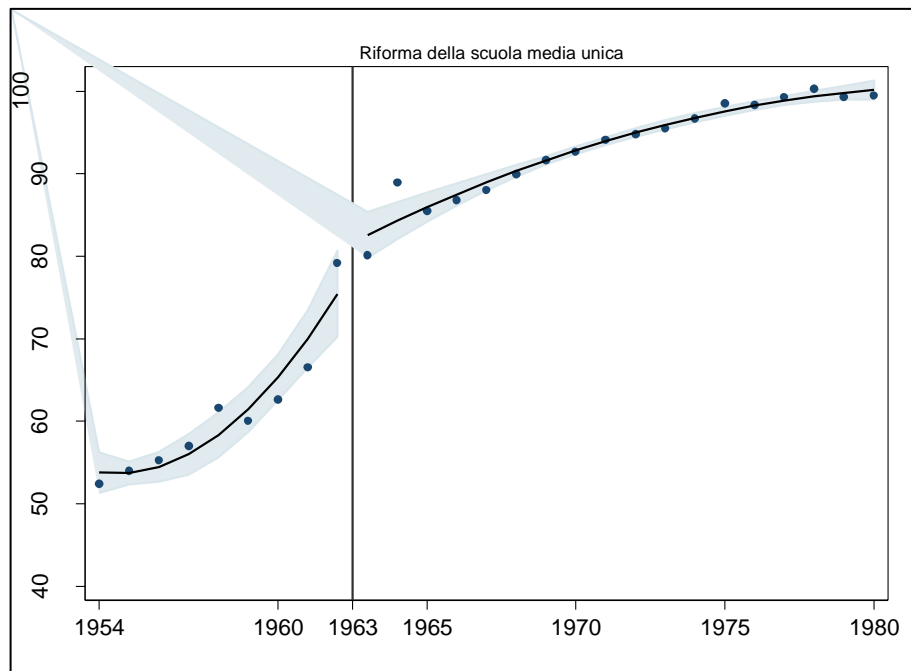
	Effetto	Std. Err.
Riforma Orlando	4.574*	2.573

Scuola secondaria: effetti delle riforme scolastiche



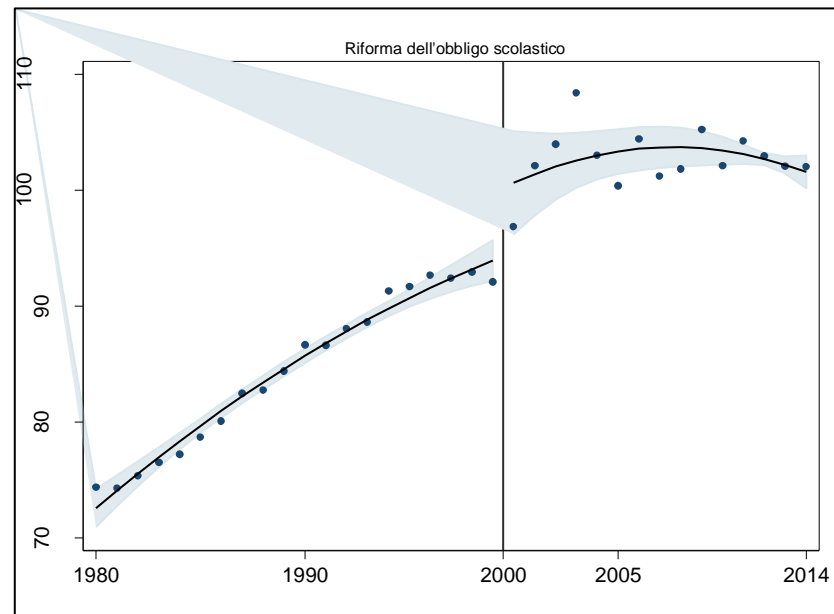
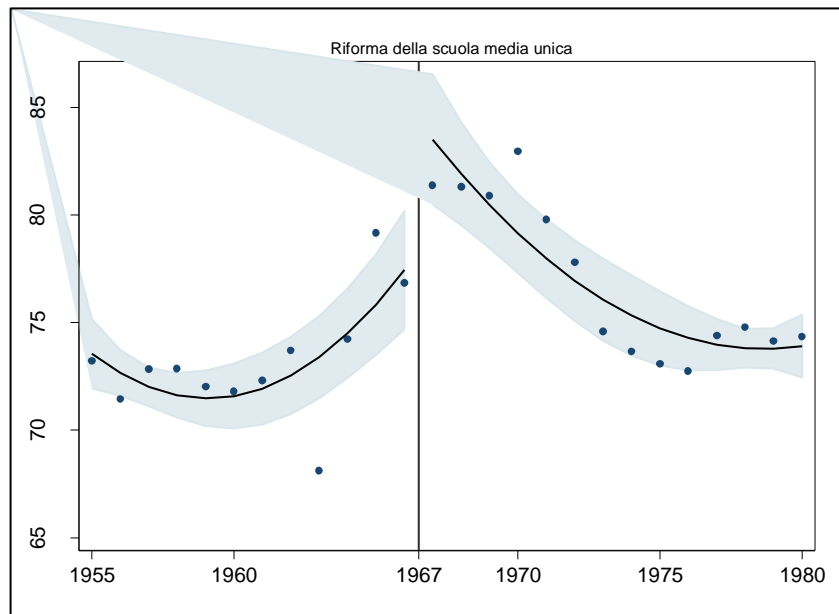
	Effetto	Std. Err.
Riforma Gentile	-2.599***	0.637
Riforma Bottai	2.819***	0.922

Scuola secondaria inferiore: effetti delle riforme scolastiche



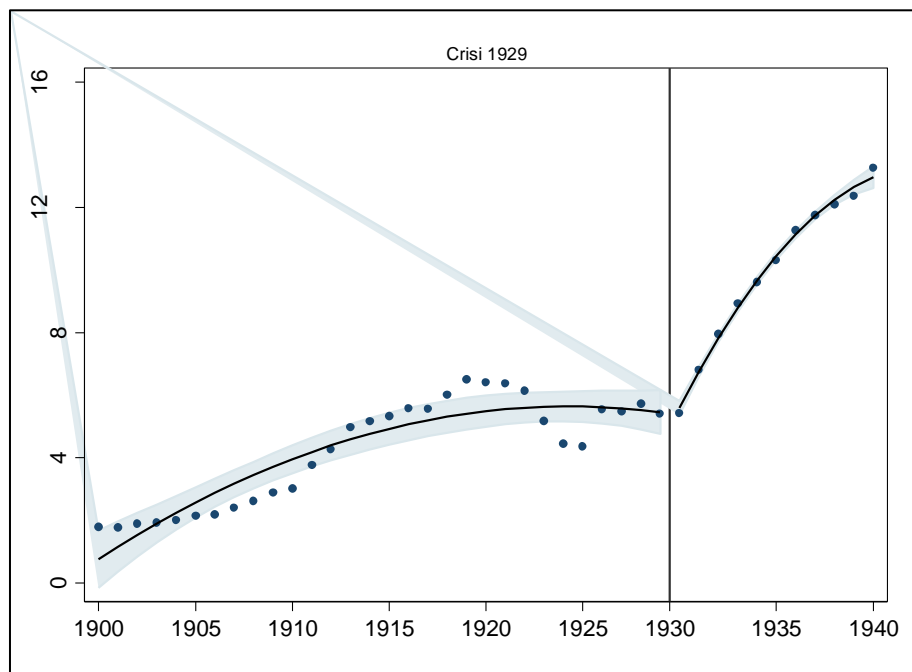
	Effetto	Std. Err.
Scuola media unica	7.150***	3.488

Scuola secondaria superiore: effetti delle riforme scolastiche



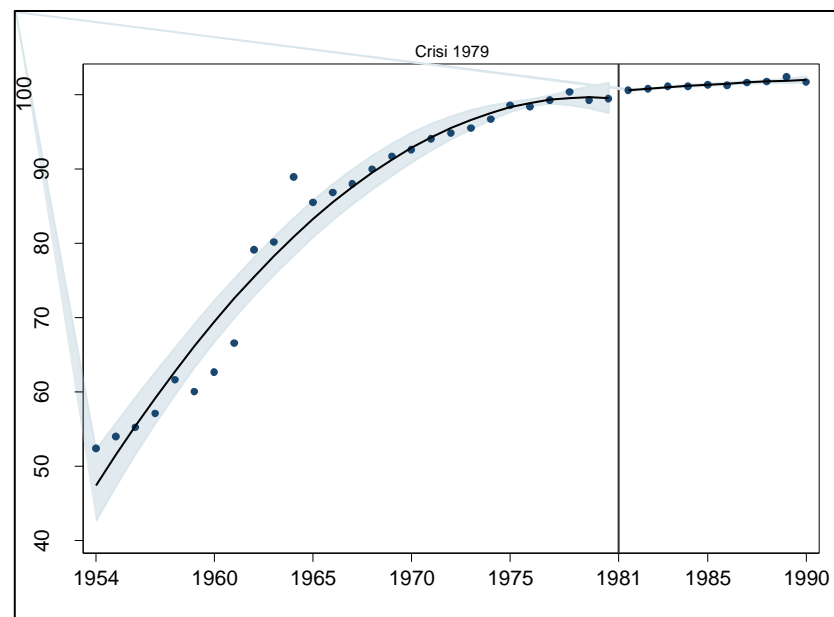
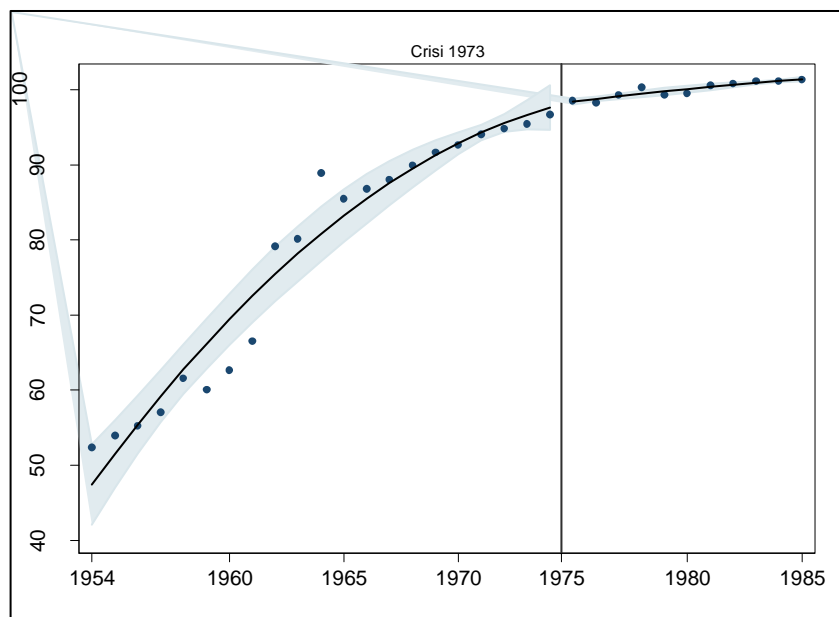
	Effetto	Std. Err.
Scuola media unica	6.068***	1.980
Obbligo scolastico	6.712***	2.120

Scuola secondaria: effetti delle crisi economiche



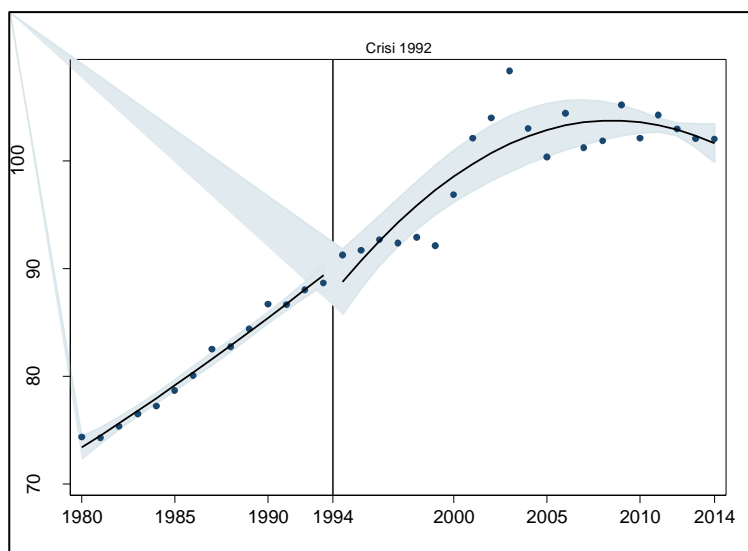
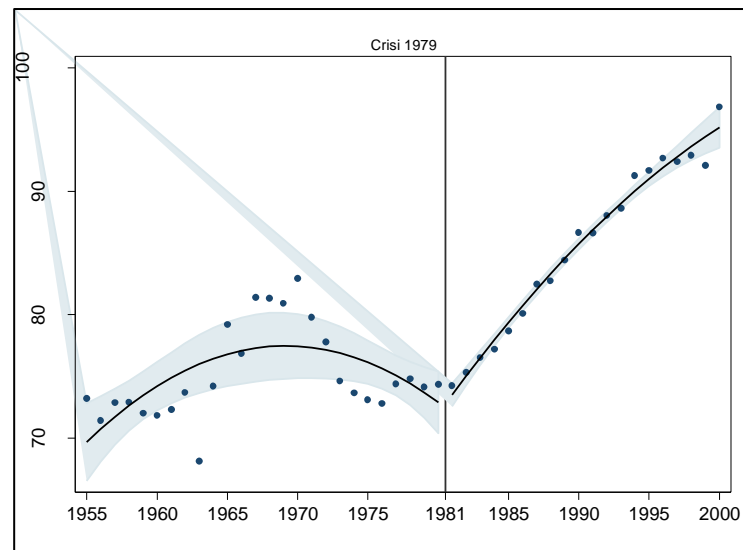
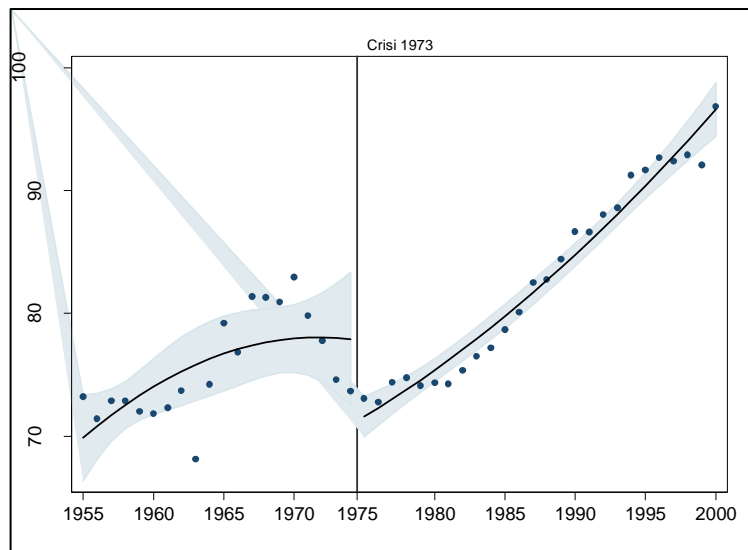
	Effetto	Std. Err.
Crisi 1929	0.132	0.373

Scuola secondaria inferiore: effetti delle crisi economiche



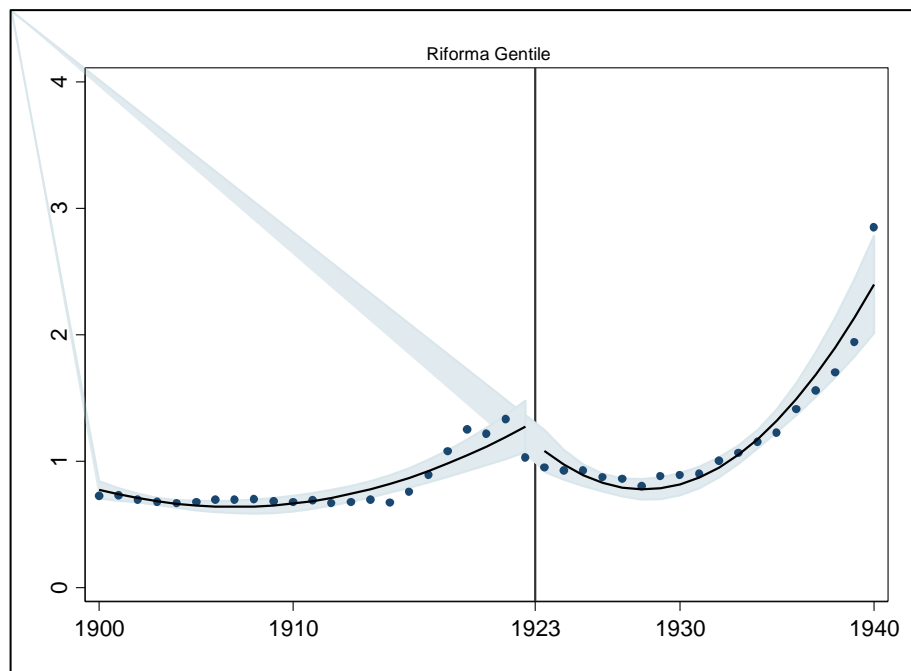
	Effetto	Std. Err.
Crisi 1973	0.810	1.532
Crisi 1979	1.034	1.034

Scuola secondaria superiore: effetti delle crisi economiche



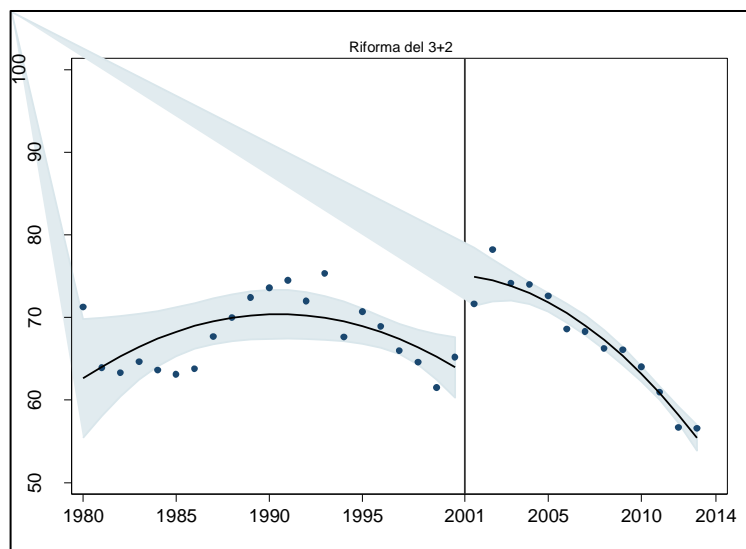
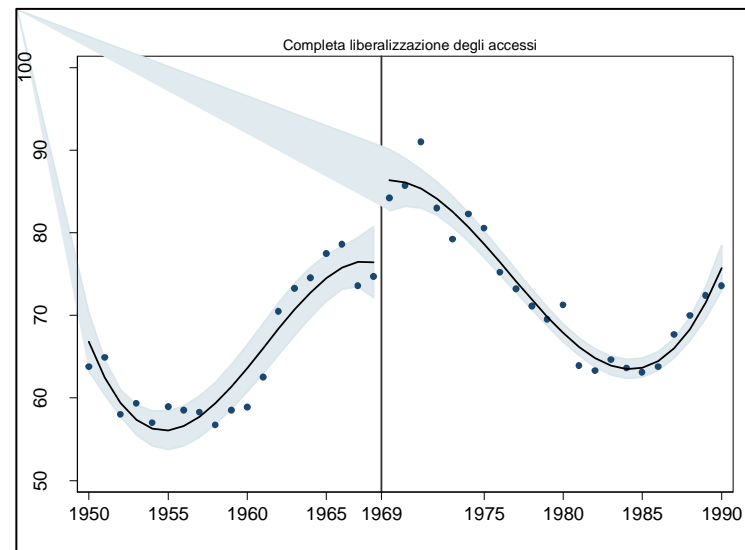
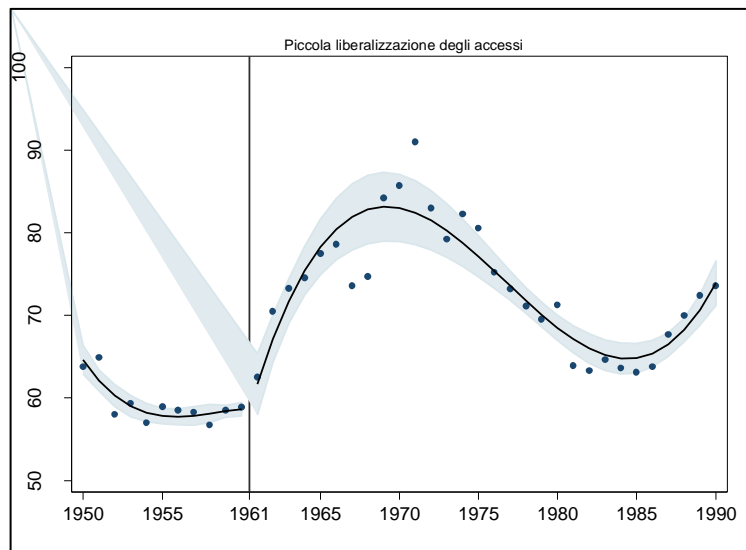
	Effetto	Std. Err.
Crisi 1973	-6.296**	3.028
Crisi 1979	0.604	1.309
Crisi 1992	-0.418	1.662

Università: effetti delle riforme scolastiche



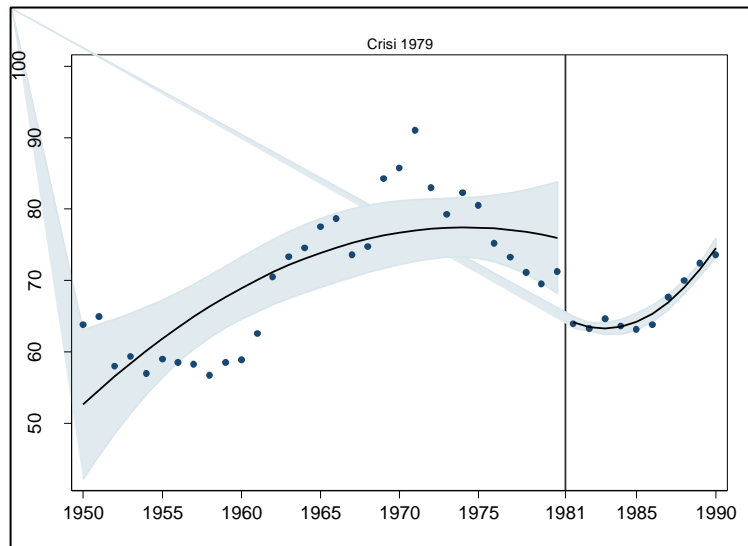
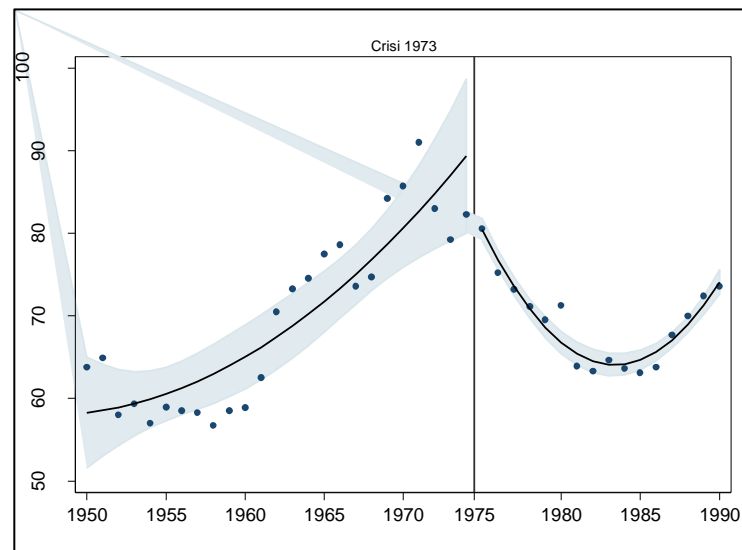
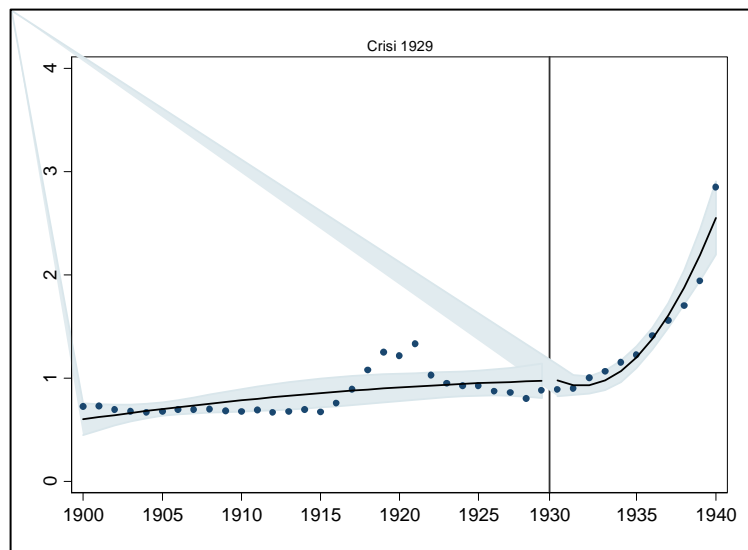
	Effetto	Std. Err.
Riforma Gentile	-0.195*	0.113

Università: effetti delle riforme scolastiche



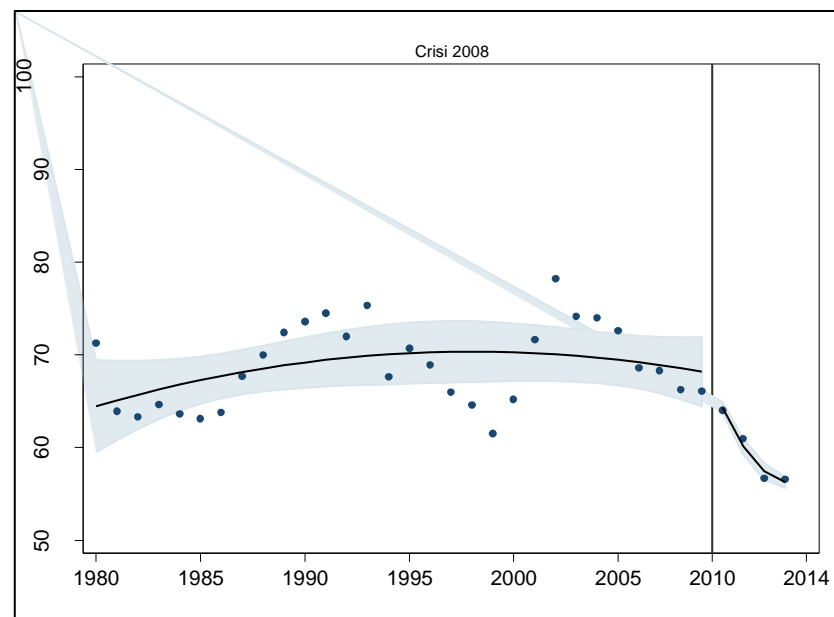
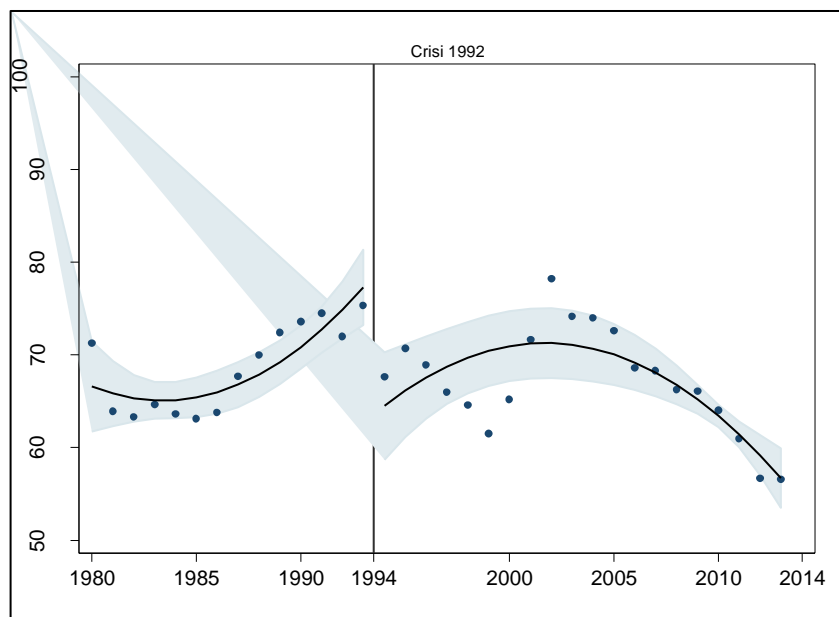
	Effetto	Std. Err.
Piccola liberalizzazione	3.027	1.916
Completa liberalizzazione	9.931***	2.641
Riforma del 3+2	10.973***	2.763

Università: effetti delle crisi economiche



	Effetto	Std. Err.
Crisi 1929	0.061	0.076
Crisi 1973	-8.909*	4.821
Crisi 1979	-11.812***	3.996

Università: effetti delle crisi economiche



	Effetto	Std. Err.
Crisi 1992	-12.781*	3.794
Crisi 2008	-3.876**	1.894

Conclusioni

Dall'inizio del XX secolo ad oggi, si è manifestato nel Paese un processo pressoché continuo di espansione della partecipazione scolastica che ha riguardato dapprima l'istruzione elementare, quindi quella secondaria inferiore e, infine, quella secondaria superiore.

Su questa dinamica pressoché nulla è stata l'influenza delle crisi economiche.

Quanto alle riforme scolastiche, esse hanno avuto impatti positivi o nulli, con l'unica eccezione rappresentata dalla riforma Gentile che nel breve periodo è effettivamente riuscita a contenere i passaggi dalle elementari alle medie inferiori, da queste ultime alle superiori e da esse all'università.

Conclusioni

Quest'ultima, cioè l'istruzione universitaria, segue traiettorie profondamente diverse. Nel suo caso, infatti, le riforme hanno manifestato, in generale, effetti positivi di breve durata, mentre le crisi economiche hanno quasi sempre avuto impatti fortemente negativi, non sempre riassorbiti negli anni successivi alla loro manifestazione.

Conclusioni

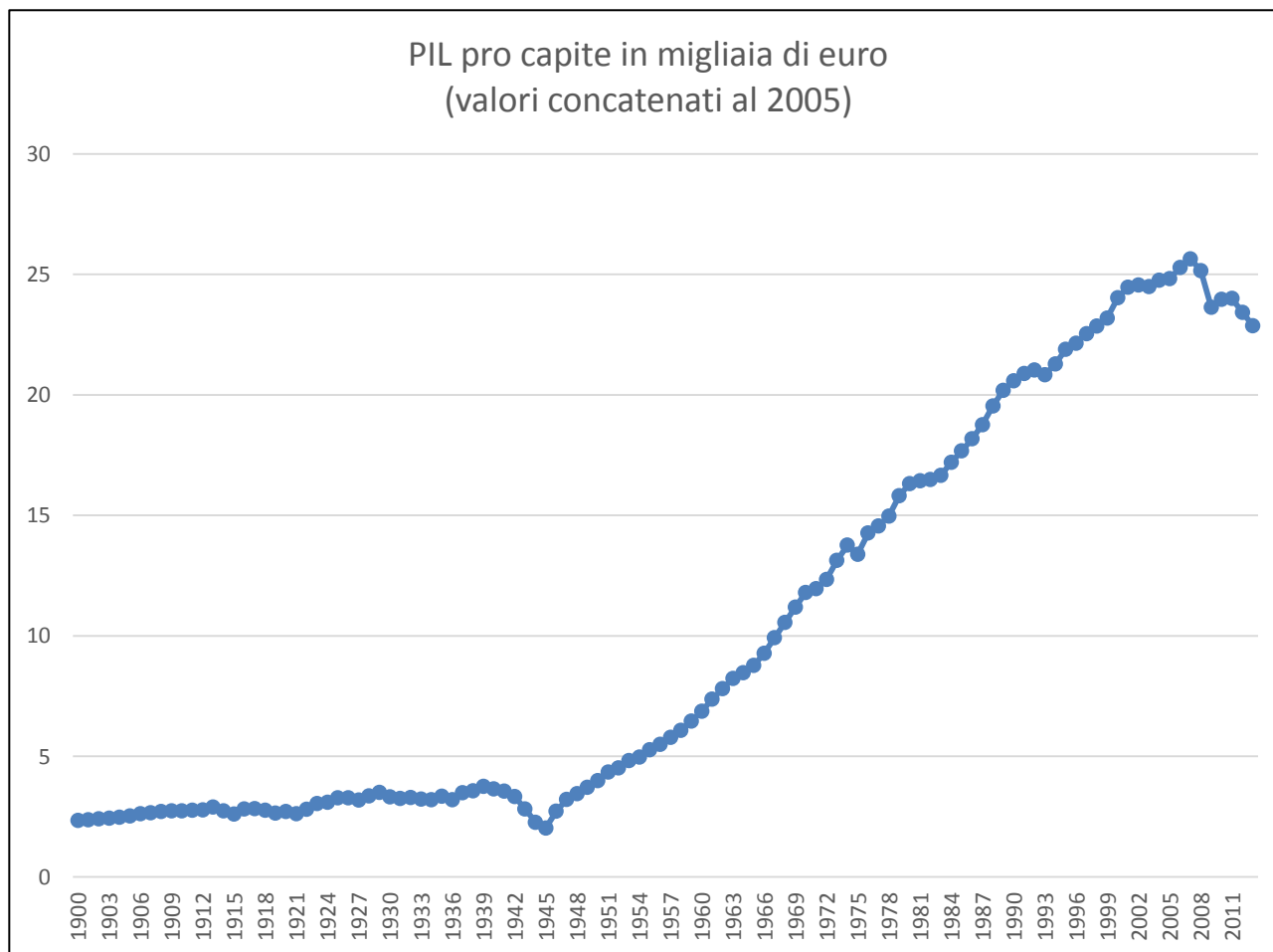
La possibile spiegazione delle dinamiche riguardanti la domanda di istruzione può essere ricercata nella sostanziale gratuità dell'istruzione d'obbligo e nei costi diretti alquanto contenuti di quella secondaria superiore, congiuntamente alla, tutto sommato, costante crescita del benessere mediamente goduto dalla famiglie italiane.

Nel caso dell'istruzione universitaria si devono, invece, prendere in considerazione i suoi non marginali costi diretti, l'incidenza, anch'essa non banale, dei costi indiretti e, soprattutto, la contenuta domanda di alta qualificazione proveniente dal sistema economico italiano, così come i conseguenti limitati ritorni occupazionali delle lauree i quali rendono assai poco attraente l'investimento in istruzione terziaria, soprattutto in periodi di crisi economica.

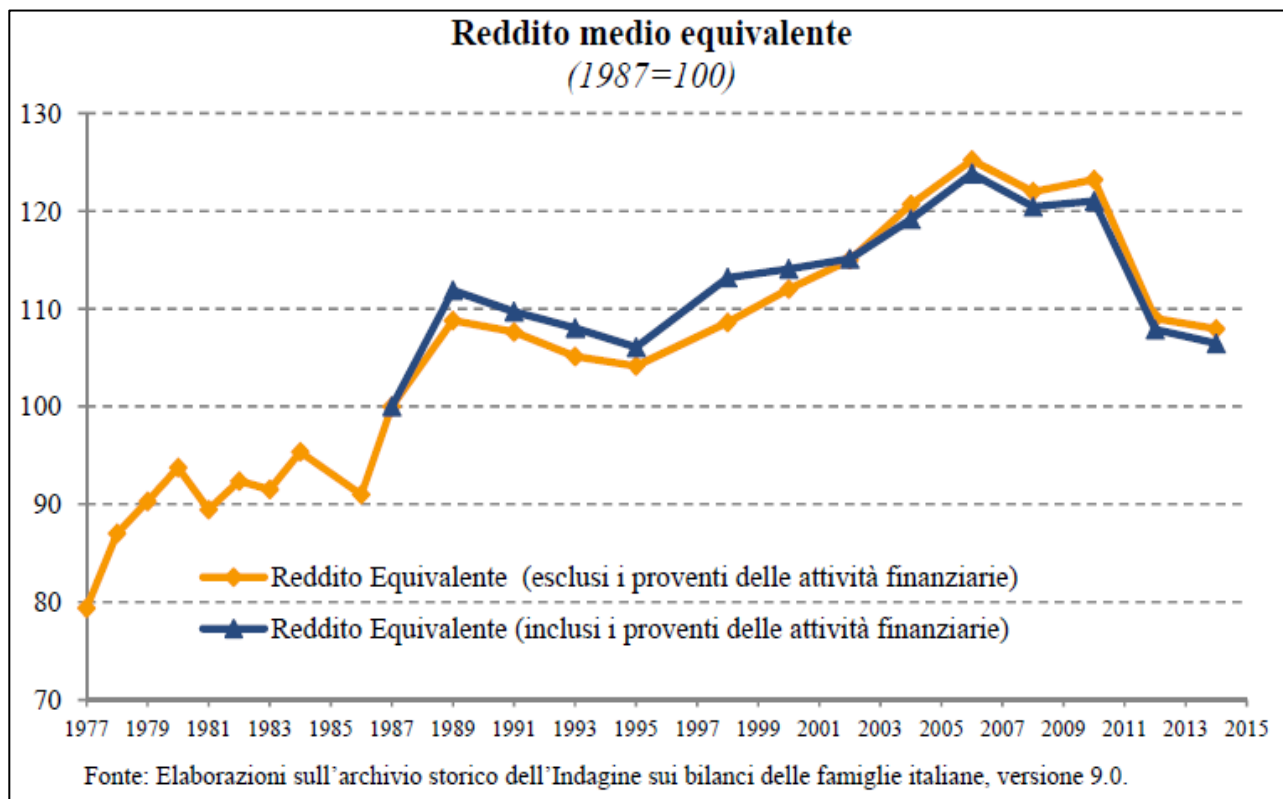
Grazie per l'attenzione

antonio.schizzerotto@unitn.it

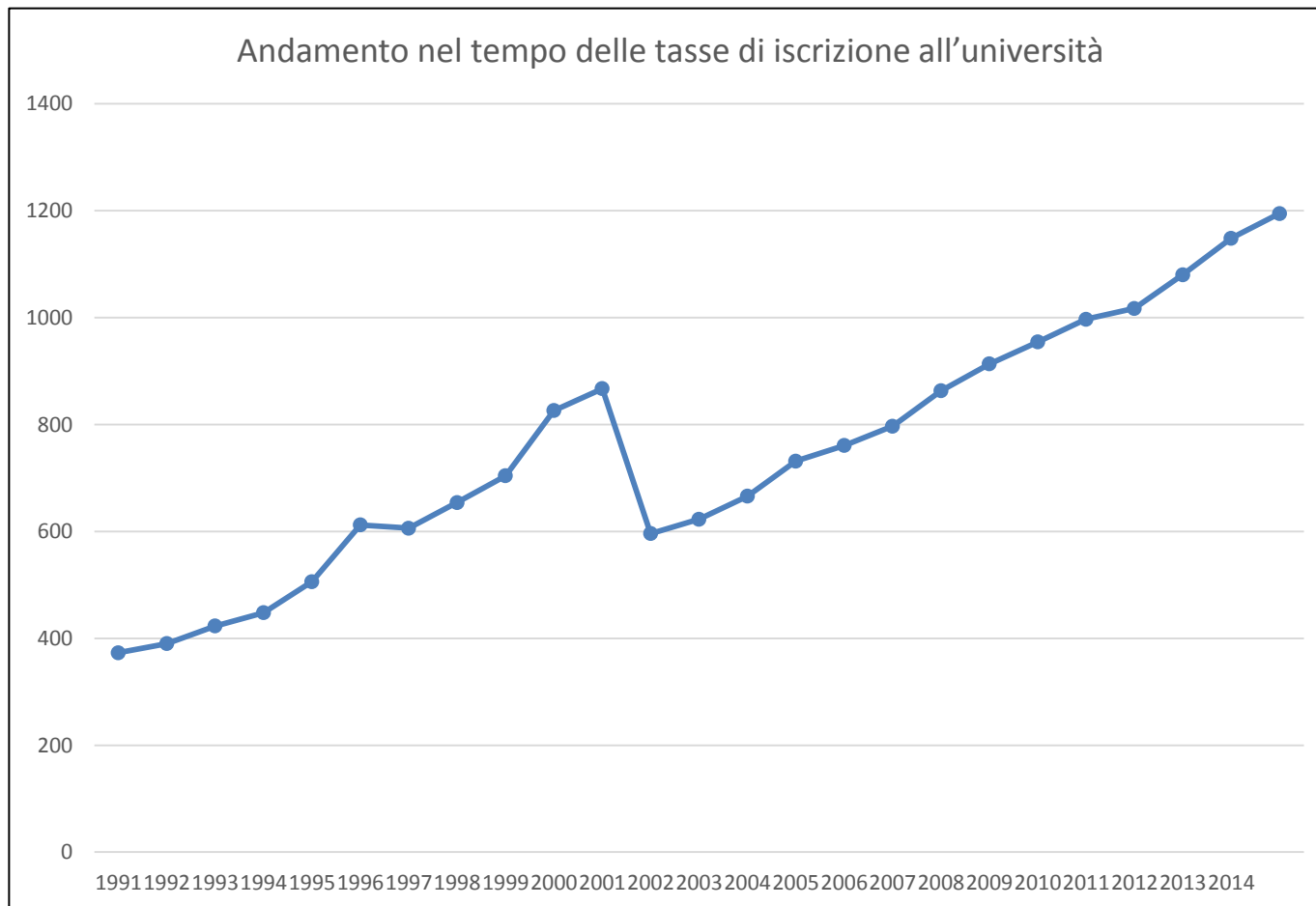
Appendice (1)



Appendice (2)



Appendice (3)



Fonti: Istat dal 1990 al 2000, Miur dal 2001 al 2009, Anvur per il 2011 e il 2013